

PRESENTAZIONE

L' *Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2019* è un rapporto annuale realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Coesione Sociale. Esso deriva i propri contenuti dalle attività di Osservatorio sull'intero sistema formativo piemontese che l'IRES svolge da molti anni, con strumenti e pubblicazioni diverse.

Dal 2017 tutta l'attività di monitoraggio e analisi dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, nonché delle loro relazioni con il mercato del lavoro, è stata riprogettata e messa al servizio della programmazione e della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-20. La Valutazione delle azioni e delle misure finanziate con i Fondi strutturali europei è, infatti, entrata fra i compiti istituzionali dell'IRES Piemonte in forza di una legge regionale promulgata nel 2016 e per effetto di specifiche convenzioni con le Direzioni regionali competenti, che hanno attribuito all'Istituto regionale di ricerca il ruolo di Valutatore indipendente dei programmi operativi afferenti ai tre fondi strutturali: il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Il Rapporto vuole rispondere ad una sfida che il nostro "sistema della qualificazione", in tutte le sue componenti istituzionali e professionali, è oggi in grado di accettare: quella di considerarsi un insieme correlato di parti che concorrono tutte - istruzione e formazione, da un lato, servizi per il lavoro, dall'altro - con modi e in misure peculiari per ognuna, al fine comune di elevare la preparazione culturale e la qualificazione professionale della popolazione piemontese, nelle sue diverse fasce d'età e condizioni occupazionali. Ciò sia al fine di accrescere le opportunità di valorizzazione delle persone sia allo scopo di alimentare uno sviluppo economico di miglior qualità: più inclusivo e allo stesso tempo più competitivo. E' questo un fine generale che può ritenersi condiviso da tutta la programmazione dei Fondi strutturali, e delinea in particolare un orizzonte che può collegare trasversalmente le l'azioni e la valutazione di molte delle linee d'azione da essi alimentate. Ma è, in particolare, un riferimento ad un ambito tematico che racchiude gran parte delle principali linee di azione del Fondo sociale, rispetto ai cui strumenti di programmazione le analisi del Rapporto Istruzione e Formazione professionale possono porsi, ad un tempo, come quadro di riferimento conoscitivo di partenza da cui desumere indicazioni puntuali su entità e intensità dei problemi da affrontare e come strumento di monitoraggio puntuale e ricorrente per comprendere quanta strada si stia compiendo nelle direzioni auspiccate dalle azioni finanziate.

Oltre al puntuale aggiornamento e arricchimento delle sezioni più abituali, l'edizione del Rapporto 2019 conferma e arricchisce la presenza di specifici approfondimenti: il primo riguarda le azioni di orientamento finalizzate al successo formativo e all'occupabilità realizzate sul territorio con un progetto a regia regionale finanziato proprio dal Fondo Sociale Europeo; il secondo fornisce un rendiconto analitico di un filone di attenzione dedicato dall'Osservatorio alle politiche indirizzate al sostegno del diritto allo studio: in questo ambito tematico, l'Osservatorio può proporre una dettagliata analisi delle politiche per il diritto allo studio a livello universitario in Piemonte, frutto dell'esperienza decennale di monitoraggio realizzata dall' *Osservatorio regionale sull'Università e sul diritto allo studio universitario*, ora diventato parte dell'IRES Piemonte. Ma quest'anno può anche estendere la propria attività di monitoraggio

anche alle politiche di sostegno alla partecipazione ai livelli d'istruzione secondari; un contesto in cui le responsabilità e il ruolo della Regione sono particolarmente rilevanti.

Con le pagine seguenti, a compendio e a stimolo per una lettura più approfondita, si propongono ai lettori anticipazioni in forma sintetica e riassuntiva dei contenuti dei principali capitoli del Rapporto 2019.

Luciano Abburrà

Responsabile scientifico dell'*Osservatorio sul Sistema Formativo del Piemonte*

SINTESI

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Nel 2018 prosegue il calo della popolazione piemontese, mancano all'appello 19mila residenti, pari -4,4‰. I fattori che influenzano la contrazione della popolazione nella nostra regione sono noti: riduzione delle nascite e dei flussi migratori dall'estero e un crescente numero di espatri. Le nascite, scese al di sotto della soglia psicologica delle 30mila unità, hanno raggiunto i livelli più bassi registrati dal secondo dopoguerra per un effetto combinato di bassa fertilità e progressivo ingresso nelle fasce di età feconda delle coorti di donne meno numerose nate da metà degli anni Settanta. In anni recenti la diminuzione delle nascite riguarda anche la popolazione straniera, che pure continua a sostenere la natalità piemontese con circa un quinto dei nati complessivi. La riduzione delle nascite si riflette sulle iscrizioni scolastiche: il calo delle iscrizioni ha già investito la scuola dell'infanzia e si va estendendo, progressivamente, nella scuola primaria.

I residenti con cittadinanza straniera costituiscono il 9,8% della popolazione complessiva, sono più numerosi tra i giovani – quasi un quinto dei 25-34enni – mentre pesano ancora poco nelle classi di età anziane.

La popolazione piemontese è sempre più matura, cresce la quota di anziani diminuisce quella dei giovani e aumenta lo squilibrio tra le diverse componenti: l'indice di vecchiaia ha raggiunto e superato quota 200, ovvero ci sono più di 2 persone con "65 anni e più" per ogni minore tra gli 0 e i 14 anni.

Ancora nel corso del 2018 gli indicatori del mercato del lavoro piemontese mostrano un contenuto miglioramento. Gli occupati sono in aumento: in valori assoluti l'ISTAT stima 12.000 lavoratori in più, e il tasso di occupazione sale, anche se di poco al 70,7% della popolazione 20-64enne.

Anche disoccupazione diminuisce del 10% rispetto all'anno precedente, con un calo di 18.000 unità e il tasso di disoccupazione complessivo scende di quasi un punto percentuale dal 9,1% del 2017 all'8,2% del 2018.

Nella fascia di età fino ai 24 anni si registra un aumento dell'occupazione del 2,7% e una lieve flessione della disoccupazione di 2mila unità che produce un calo del tasso corrispondente dal 32% al 30% nel 2018. Nonostante questo miglioramento il Piemonte mantiene un tasso di disoccupazione giovanile elevato soprattutto se lo si confronta con i tassi medi registrati nelle macro aree del Nord Italia: nel Nord Ovest nel suo complesso si attesta al 24,5%, per le buone performance della Lombardia (20,8%), nel Nord Est scende al 18,9% (con l'Emilia Romagna al 17,8%).

Il livello di istruzione influisce sulla partecipazione al mercato del lavoro: i laureati hanno un tasso di occupazione più elevato di coloro che hanno un titolo del secondo ciclo (diplomati e qualificati), che a loro volta superano gli occupati con al più la terza media. Il premio dell'istruzione è maggiore per le donne: il differenziale in punti percentuali tra le occupate con alta e con bassa istruzione è di 39 contro i 26 che si osserva per i maschi.

Inoltre, la differenza del tasso di occupazione tra maschi e femmine diminuisce al crescere dei livelli di istruzione: risulta più ampia nella popolazione con basso titolo di studio (19 p.p.), si ri-

duce a 16 p.p. per gli occupati con la qualifica/diploma, diventa minima tra i residenti con titolo terziario, appena 6 punti percentuali (in diminuzione nel decennio quando era 9 p.p.).

IL SISTEMA EDUCATIVO 0-6

Il **Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni** si compone di due segmenti: la rete dei servizi della prima infanzia per i bambini fino ai 3 anni e la scuola dell'infanzia rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni di età.

I **servizi della prima infanzia** prevedono nidi d'infanzia, micronidi, nidi in famiglia, Centri di custodia oraria e sezioni primavera. Al termine del 2017 si contano 1.149 strutture attive in Piemonte che hanno assicurato, nel complesso, 27.850 posti disponibili, in diminuzione rispetto all'anno precedente. In Piemonte si stima un tasso di copertura medio dei servizi educativi sulla popolazione 0-2anni pari al 29,1%, ancora al di sotto dell'obiettivo dell'Unione Europea fissato al 33%.

La **scuola dell'infanzia** ha accolto, nel 2017/18, 105.300 bambini. Si conferma la diminuzione degli allievi per effetto del perdurante calo delle nascite, 3.200 iscritti in meno rispetto all'anno precedente. La perdita di allievi non colpisce tutte le scuole nella medesima misura: nel quinquennio rispetto ad un saldo negativo complessivo del -9,2%, le scuole statali perdono relativamente meno allievi (-6,4%) delle private (-10,9%).

I tassi di scolarizzazione nella scuola dell'infanzia si attestano da anni su valori che superano il 95%, centrando l'obiettivo europeo al 2020. Tuttavia si segnala la necessità di sostenere la partecipazione laddove risulta un po' più bassa: circa 12 bambini figli di famiglie immigrate su 100 non usufruiscono delle opportunità educative offerte dalla scuola dell'infanzia a differenza della piena scolarizzazione che si osserva tra le famiglie italiane

IL SISTEMA ISTRUZIONE TRA PRIMO E SECONDO CICLO

Nel **primo ciclo di istruzione**, nel 2017/18, si contano 305.800 iscritti tra primaria e secondaria di primo grado: circa 1.800 in meno rispetto all'anno precedente (-0,6%), in calo per il quinto anno consecutivo. Si conferma l'inversione di tendenza rispetto alla forte crescita di allievi registrata nel primo decennio del secolo. La diminuzione di allievi si concentra nelle prime tre classi della primaria per l'avanzare di coorti demografiche meno numerose, calo non più compensato dall'arrivo di nuovi iscritti con cittadinanza straniera.

Il **secondo ciclo di istruzione e formazione** è stato frequentato da 190mila allievi, in crescita rispetto all'anno precedente dell'1,1%. L'incremento riguarda sia i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative sia la scuola superiore.

La distribuzione degli iscritti per ordine di scuola e filiera mantiene la configurazione che ha assunto negli anni recenti. I licei si attestano al 43,9% quota in costante, ancorché lento, aumento. Gli indirizzi tecnico professionali, considerati insieme, continuano a raccogliere la maggior parte degli studenti: il 30,4% impegnati in percorsi degli istituti tecnici, il 17,6% in istituti professionali e l'8,1% in percorsi leFP in agenzie formative.

La **scolarizzazione** degli adolescenti piemontesi 14-18enni si attesta nel complesso al 92,9%¹, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Il tasso risulta composto per il 2,7% dai ripetenti nella scuola media, per l'82,4% dagli iscritti nella scuola superiore e per il 7,7% dagli allievi dei percorsi leFP delle agenzie formative. La partecipazione per genere risulta simile, tuttavia varia la composizione interna: gli adolescenti maschi sono più in "ritardo" nella scuola media e più presenti nei percorsi leFP delle agenzie formative rispetto alle coetanee.

La partecipazione ai percorsi del secondo ciclo si mantiene polarizzata per genere. Le ragazze, circa il 50% degli iscritti, sono più propense a frequentare i licei ad indirizzo umanistico; quando scelgono gli istituti professionali o tecnici risultano sovra-rappresentate negli indirizzi commerciali, del turismo e del sociosanitario. I ragazzi, invece, nei licei prevalgono solo nell'opzione 'Scienze applicate' del liceo scientifico e negli indirizzi industriali e tecnologici, (informatica, elettronica, meccanica, ecc.) negli indirizzi relativi a trasporti, costruzioni e agricoltura.

Gli **indicatori di insuccesso scolastico** sono in lieve ma costante miglioramento nell'ultimo quinquennio sia per le ragazze sia per i ragazzi. Tuttavia, perdura uno *svantaggio* maschile: i ragazzi hanno tassi di bocciatura, più elevati, contano un maggior numero di ripetenti, accumulano un ritardo più ampio e interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle proprie compagne. Per fare un esempio: la quota di abbandoni (percentuale dei 18-22enni con al più la licenza media e non più in formazione) si attesta nel complesso al 13,6%, ma risulta più elevato per i maschi: 15,6% contro l'11,5% delle femmine.

Si mantengono, inoltre, ben evidenti le differenze di performance nei diversi ordini di scuola: gli indicatori di insuccesso risultano più alti nei percorsi professionali (istituti professionali e agenzie formative), un po' meno elevati negli istituti tecnici e più contenuti nei licei. Il ritardo - ovvero la frequenza con età più alta rispetto a quella canonica per frequentare - riguarda più di un allievo su due nei percorsi di istruzione e formazione professionale nelle agenzie formative, il 43% degli iscritti negli istituti professionali, un quarto degli iscritti negli istituti tecnici e appena il 12% dei liceali.

La maggiore partecipazione agli studi delle ragazze si riflette nel **livello di scolarità della popolazione giovane**. La quota di donne 25-34enni con titolo terziario sale al 35,7%, distacca di oltre 15 punti percentuali quella degli uomini. Si riduce, invece, la differenza che si riscontra nella bassa scolarità: la quota di giovani maschi in possesso al più della licenza media, nel 2018, scende al 25,5% contro il 21,9% delle femmine. Per quanto riguarda i titoli del secondo ciclo sono i maschi ad avere una quota più ampia di qualificati (10,6% contro il 6,7% delle donne) e di diplomati (42,9%).

Differenze ancora più marcate si osservano tra i giovani 25-34enni per cittadinanza. Secondo le stime ISTAT, più della metà dei giovani stranieri non ha un titolo di studio superiore alla licenza media contro il 16,6% che si riscontra per i giovani con cittadinanza italiana. Elemento positivo: la quota di bassa istruzione in quella fascia di età è in diminuzione sia per i giovani adulti italiani sia per quelli con cittadinanza straniera.

¹ Tasso specifico per età calcolata con gli allievi 14-18enni indipendentemente dal livello o filiera in cui sono iscritti in rapporto alla popolazione in quella fascia di età.

A completamento del monitoraggio del sistema d'istruzione, il Rapporto riserva attenzione anche ai livelli di apprendimento degli studenti piemontesi misurati attraverso i risultati dell'indagine nazionale SNV-INVALSI.

I risultati in matematica della **rilevazione nazionale SNV-INVALSI del 2018** mostrano come gli alunni della scuola primaria piemontese, classi II e V, raggiungano livelli di apprendimento in linea con la media italiana. Nel corso del passaggio da un livello scolastico al successivo, le competenze risultano al di sopra della media nazionale, sia nella secondaria di primo che di secondo grado, ma in maniera significativa solo nel secondo ciclo. In italiano si presentano, nel primo ciclo, in linea con quelli di macro-area e nazionali, mentre nel secondo ciclo, pur essendo statisticamente superiori alla media italiana, non raggiungono il livello medio di macro-area.

Un trend simile a quello registrato in italiano e matematica si osserva nella distribuzione tra livelli di conoscenza della lingua inglese dei giovani piemontesi. In V primaria, nelle prove d'ascolto e lettura, la percentuale di studenti piemontesi che non raggiunge il livello previsto (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo di istruzione risulta in linea con la percentuale media italiana. Nella classe III della secondaria di primo grado le differenze tra macro-area Nord-Ovest e Italia si ampliano. Il Piemonte si colloca in posizione intermedia, distanziandosi rispetto ai risultati più elevati delle altre regioni del Nord Italia.

Un paragrafo è dedicato al **nuovo quadro analitico dell'indagine OCSE-PISA** (ciclo 2018), giunta alla settima edizione, i cui risultati saranno disponibili a dicembre 2019. La rilevazione è un'indagine internazionale sulle competenze degli studenti (15-enni scolarizzati) che si approssimano al termine dell'istruzione obbligatoria e si focalizza sugli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze. Nel 2018, è stata introdotta la valutazione delle competenze degli studenti in un ambito innovativo: le competenze globali. Il programma OCSE-PISA ha scelto di supportare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti nell'Agenda 2030 (Obiettivo 4). A tal fine lo staff dell'indagine ha lavorato alla costruzione del quadro analitico relativo le competenze globali per inserire la loro misurazione nelle metriche di valutazione sulla qualità, equità ed efficacia dei sistemi educativi.

LA DOMANDA DI DIPLOMATI E QUALIFICATI NEL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione dei giovani 20-34enni in possesso di un titolo del secondo ciclo (qualifica e diploma) è in progressivo miglioramento e nel 2018 giunge al 75,3%. Si attestava all'inizio della crisi (2008) su valori simili a quelli dei laureati (oltre l'85%), ma nel decennio la perdita di occupazione era stata più ampia rispetto ai coetanei laureati. Negli anni recenti la crescita del tasso di occupazione dei diplomati/qualificati non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi, anche se il differenziale con i laureati nell'ultimo anno disponibile si riduce a 6 p.p. (era 10 p.p. nel 2010).

Secondo le informazioni rese disponibili dal Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere-ANPAL), nel **2018**, in Piemonte, il diploma di scuola superiore si conferma il livello di istruzione relativamente più richiesto dalle imprese private (34%), seguito dalla qualifica professionale (32%) e dalle lauree (14%). Il 20% delle intenzioni di assunzione riguarda figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base.

Quali sono i tipi di diploma e qualifica più richiesti dalle imprese piemontesi?

Nel 39% dei casi **le intenzioni di assunzione dei diplomati** non specificano l'indirizzo. Quando invece è specificato i titoli più richiesti fanno capo agli **indirizzi tecnico industriali** (30%, con in testa *meccanica, meccatronica ed energia* all'11%). Seguono l'**indirizzo amministrativo-commerciale** (16%), gli indirizzi del terziario (12%) e, infine, gli altri indirizzi liceali (*linguistico, classico* ecc.) con il 3%.

L'intenzione di **assumere qualificati** risulta molto più specifica di quella dei diplomati. In Piemonte, nell'85% dei casi, le imprese cercano un qualificato con un titolo specifico. Il più richiesto dal mercato è quello della **ristorazione** (pari al 23,8%), seguono quello **meccanico** (pari al 15,7%), il **socio-sanitario** e quello di **estetica**, raggruppati nell'insieme delle qualifiche ad **indirizzo benessere** (pari al 13,2%), *l'elettrico* (pari al 5,9%) e *l'edile* (pari al 5,7%). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte nel 2018 sono quelli relativi all'*indirizzo amministrativo segretariale*, ai *servizi di vendita*, alla *trasformazione agroalimentare*, agli *impianti termoidraulici* e alla *riparazione dei veicoli a motore*.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 2018 in Piemonte le persone coinvolte in attività formative di diverso tipo finanziate attraverso il canale regionale sono state poco più di 71mila, invertendo la tendenza alla diminuzione emersa negli ultimi 3 anni e facendo registrare, rispetto al 2017, un consistente incremento (+14mila). L'aumento è il risultato della forte crescita di persone formate nella categoria della *formazione permanente* (+11.505, pari a +158%) e in quella della *formazione sul lavoro* (+5.113, pari a +19,4%), e della diminuzione della *formazione al lavoro* (-2.349, pari a -10%).

Distinguendo per tipi di formazione, quella cosiddetta '*al lavoro*' conta 21mila iscritti e pesa per il 29,5% sul totale delle iscrizioni in corsi finanziati attraverso la Regione. Tra questi sono conteggiati anche gli allievi della formazione iniziale che comprende al suo interno i percorsi di istruzione e formazione professionale in agenzie formative (IeFP). La formazione '*sul lavoro*' ha riguardato poco più di 31.500 persone, circa metà impegnate come apprendisti e l'altra metà in formazione aziendale. In termini di iscrizioni pesa per il 44,2% sul totale della formazione Regionale. Infine, la formazione '*permanente*' - include i segmenti della formazione individuale e degli adulti - conta poco più di 18.700 persone, il 26,3% del totale formati.

Nel 2018 si sono iscritte ad attività formative del sistema regionale più uomini che donne, più giovani (meno di 25 anni) che persone di altre età, più occupati che persone in altre condizioni professionali, più persone con cittadinanza italiana rispetto a persone con cittadinanza straniera. Rispetto all'anno precedente, l'incremento complessivo si è però distribuito - e qui si vede l'effetto dell'accresciuto peso della formazione individuale - maggiormente tra le donne, tra le persone nelle età centrali e mature (il numero di giovani è diminuito leggermente), tra le persone occupate, tra quelle con titoli di studio medio-elevati, e con cittadinanza italiana.

IL LIVELLO TERZIARIO: UNIVERSITÀ E PERCORSI NON ACCADEMICI

Nel 2017/18 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a sfiorare le 120mila unità. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti: l'Università di Torino conta oltre 73mila iscritti, il Poli-

tecnico 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 12mila, mentre sono 426 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche.

Prosegue la crescita degli immatricolati agli atenei del Piemonte, passati da 17mila circa nel 2007/08 agli oltre 21mila nel 2017/18, con un incremento del 28%. Nessun'altra regione ha conseguito un risultato altrettanto positivo, comprese le altre grandi regioni del Nord.

L'incremento del numero degli iscritti agli atenei del Piemonte è dovuto alla capacità degli atenei di attrarre studenti da altre regioni e dall'estero, oltre che a mantenere elevata la domanda espressa dai piemontesi. Gli atenei piemontesi sono tra quelli che hanno beneficiato in misura maggiore dell'accresciuta propensione alla mobilità degli studenti, in particolare di quelli meridionali. Sono soprattutto siciliani e pugliesi a scegliere il Piemonte come sede di studio.

Particolarmente attrattivi risultano i corsi di laurea biennali a cui si accede solo se già in possesso di una laurea triennale. In questo caso, gli studenti provenienti da altre regioni e dall'estero costituiscono quasi il 50% degli immatricolati ai corsi offerti in Piemonte (erano solo il 37% nel 2011/12).

In Italia l'istruzione di terzo livello è caratterizzata dalla prevalenza dei percorsi universitari, mentre sono in numero decisamente più contenuto - diversamente dagli altri Paesi europei - i percorsi a vocazione professionalizzante alternativi a quelli universitari. I percorsi di livello terziario non universitari sono organizzati dalle istituzioni appartenenti al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), dalle scuole superiori per mediatori linguistici e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). In Piemonte l'offerta formativa del canale terziario non accademico accoglie 6.500 studenti.

Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto, passando dai 17mila dell'inizio del periodo agli oltre 21mila di oggi. Il dato non rappresenta il totale degli studenti che per la prima volta conseguono un titolo universitario quanto il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti. Infatti, una parte degli oltre 20mila laureati (7.500 circa) sono già in possesso del titolo triennale.

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei piemontesi mostra una ripresa, seppur lenta, del tasso di occupazione. Tenendo conto delle notevoli differenze tra i diversi titoli di laurea, ad un anno dal titolo, risulta occupato il 78% dei laureati triennali, circa l'80% dei magistrali e il 74% dei magistrali a ciclo unico. Nonostante i segnali di miglioramento che si intravedono ormai da cinque anni, non è stata ancora colmata la contrazione dell'occupazione che si è verificata negli anni della crisi economica.

Il trend di crescita dell'occupazione è confermato dall'andamento decrescente della curva dei disoccupati, che ha visto il suo massimo negli anni 2012-2013, per poi invertire la rotta e diminuire negli anni successivi. Nell'ultimo anno la disoccupazione è calata di 1.p.p. per i laureati triennali e magistrali e di 4 p.p. per i magistrali a ciclo unico.

Più nel dettaglio, tra i triennali che lavorano, le migliori performance - tasso di occupazione, contratto e guadagno - si osservano tra i laureati delle professioni sanitarie, all'opposto i laureati di Scienze motorie si caratterizzano per contratti a termine e redditi bassi. Inoltre, in questa popolazione di laureati si rileva la tendenza, emersa oramai da qualche anno, alla diminuzione di quanti si affacciano sul mondo del lavoro al termine dei tre anni, a fronte di un contestuale aumento di quanti proseguono gli studi con l'iscrizione al biennio magistrale.

Nel caso dei laureati magistrali, il gruppo Ingegneria mostra le condizioni di lavoro migliori: il reddito è il più elevato, 1 lavoratore su 2 è assunto a tempo indeterminato, circa la metà degli occupati dichiara un elevato utilizzo delle competenze nelle mansioni svolte, risultato ulteriormente confermato dall'elevata aderenza tra la professione e il percorso di studi. Oltre agli ingegneri, anche i laureati dei gruppi economico-statistico e scientifico si collocano su redditi elevati e mostrano buone percentuali di contratti stabili. Di contro, i laureati dei gruppi psicologico e politico-sociale mostrano le condizioni occupazionali più sfavorite.

Nel caso dei laureati in corsi a ciclo unico, a 5 anni dal titolo, si segnala una elevata aderenza tra percorso formativo e lavoro svolto: tra i laureati in Veterinaria, il 71% fa il veterinario; tra i laureati del gruppo medico, a cui afferiscono il corso in Medicina e Chirurgia e quello in Odontoiatria e Protesi dentaria, il 65% fa il medico e il 13% il dentista; tra i laureati in Farmacia, il 69% fa il farmacista; infine, nel gruppo Giuridico il 40% fa l'avvocato.

L'ORIENTAMENTO

La Regione Piemonte ha avviato il primo intervento a regia regionale, **Obiettivo Orientamento Piemonte**, che si propone di coordinare le diverse azioni di orientamento realizzate sul territorio.

L'intervento **si rivolge ai giovani tra i 12 e i 22 anni** che frequentano istituti scolastici o agenzie formative, in cerca di lavoro oppure in dispersione scolastica. Le attività hanno l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di passaggio tra studio e lavoro. Un primo pacchetto di azioni denominato *funzione Informativa*, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del primo e secondo ciclo, a cui si affiancano percorsi personalizzati di ri-motivazione e di eventuale ri-orientamento della progettualità individuale. Un secondo pacchetto di azioni, denominato *funzioni di accompagnamento* a specifiche esperienze di transizione, comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola, formazione e mondo del lavoro. Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito *funzione di consulenza orientativa*, sono azioni rivolte ai giovani che ancora frequentano o che hanno già interrotto o terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato.

Nel 2018 si contano, nel complesso, 7.430 azioni di orientamento, che hanno coinvolto nelle proprie attività oltre 60mila adolescenti e giovani piemontesi. Poiché molti hanno potuto usufruire di più attività, il numero dei partecipanti contattati "una sola volta" scende a 47.400.

La distribuzione per singola età mostra come, in linea con il maggior peso delle azioni rivolte alle seconde e terze classi della scuola media, la maggior parte della popolazione raggiunta dalle azioni di orientamento partecipa alle attività quando ha 13 anni compiuti, 37% del totale; a cui seguono per numerosità gli adolescenti 12enni (il 34%). Il rimanente 29% dei partecipanti è distribuito nelle età rimanenti.

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il diritto allo studio è un diritto sancito dalla nostra Costituzione con connotati lievemente diversi a seconda che si espliciti in ambito scolastico o universitario.

Nei **gradi d'istruzione precedenti quello universitario**, il diritto di tutti gli individui a intraprendere e portare avanti gli studi è garantito attraverso degli aiuti monetari previsti sia a livello nazionale che regionale per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli. Nello specifico, lo Stato finanzia un **contributo monetario per l'acquisto di libri di testo** (per gli studenti di tutti gli ordini di scuola eccetto la primaria, con ISEE entro 10.632,94 euro) e la **borsa lo studio** (per gli studenti delle scuole secondarie di II grado con ISEE non superiore a 10.000 euro), il cui importo può essere utilizzato per l'acquisto di libri di testo, mobilità, trasporto, e per l'accesso a beni e servizi di natura culturale; la Regione eroga agli studenti di tutti gli ordini e gradi di istruzione, incluso gli iscritti a corsi IeFP, con ISEE fino a 26.000 euro, due diversi tipi di **voucher** non cumulabili tra loro: uno per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (per chi frequenta le scuole paritarie); l'altro per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e per il trasporto scolastico. Il voucher è una somma in denaro accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente e spendibile solo negli enti convenzionati. I benefici economici statali sono cumulabili tra loro e con il voucher regionale.

Nel 2017/18 hanno beneficiato del contributo statale 13.883 studenti pari al 4,6% della relativa popolazione studentesca; 7.319 studenti hanno ottenuto la borsa lo studio, pari al 4,2% degli iscritti alla scuola secondaria di II grado; 18.465 studenti hanno beneficiato di voucher regionale, di cui 2.268 per iscrizione e frequenza e 16.197 per libri, POF, trasporti (con un incremento di beneficiari di questo secondo tipo di voucher di quasi il 12% rispetto all'a.s. precedente). In rapporto agli iscritti, il 10% degli studenti delle scuole paritarie ha ricevuto il voucher, a fronte del 3,5% di quelli delle scuole statali: questa percentuale sarebbe salita al 5,6% se tutti i richiedenti il voucher libri, POF, trasporti con requisiti, fossero stati finanziati.

La **politica per il diritto allo studio universitario**, invece, è rivolta agli studenti universitari capaci e meritevoli privi di mezzo. Lo studente che soddisfa i criteri economici e di merito del bando ha diritto alla borsa di studio, il cui ammontare è differenziato, e crescente, a seconda che si tratti di uno studente in sede, pendolare, fuori sede; all'esonero totale dalle tasse universitarie; al posto letto in residenza universitaria, se fuori sede; ad una somma in denaro integrativa, su base mensile, se partecipa ad un programma di mobilità internazionale e infine a accesso al servizio di ristorazione a tariffe agevolate.

Nel 2018/19, gli studenti beneficiari di borsa sono stati 13.715, con un incremento cospicuo rispetto all'anno passato (+12%). Da evidenziare che nonostante il trend crescente di richiedenti aventi diritto (+33% nell'ultimo biennio), la Regione per il quarto anno consecutivo ha garantito a tutti la borsa di studio. Rispetto agli iscritti, coloro che hanno usufruito della borsa sono il 10%, con differenze significative se si distingue il dato per cittadinanza: il 24% degli studenti stranieri percepisce la borsa a fronte di quasi il 9% degli studenti italiani.

In Piemonte, la percentuale di borsisti è sopra la media delle regioni del nord-ovest ma inferiore sia alla media italiana (di 2 p.p.) sia a quella del nord-est (di 3 p.p.). Si tratta di lievi differenze, il divario evidente è quello che emerge dalla comparazione internazionale: sono una minoranza gli studenti beneficiari di un sostegno economico nel nostro Paese (quasi il 12%), contro 1 studente su 5 in Germania, 1 su 3 in Spagna e 2 su 5 in Francia. In Italia ha accesso alla politica per il diritto allo studio universitario una quota assai minoritaria di studenti.